

Ti consiglio un libro: i bibliotecari leggono



LACCI DI DOMENICO STARNONE (ROMANZO)

Sono gli anni Settanta e Aldo abbandona la moglie per l'amante, lasciandola sola, senza lavoro e con due figli. Dopo quattro anni, finalmente realizzato nella professione, comincia ad avere paura che, in questo suo nuovo mondo così perfettamente funzionante, possa non riuscire a tenere il passo con sé stesso e che tutto possa sgretolarsi e sfuggirgli dalle mani. È in questo momento di debolezza la molla fondamentale che fa ripiegare Aldo sul desiderio di ricomporre la famiglia, e di tornare da una moglie dominante e nevrotica: intorno ad essi si stringeranno i lacci della recriminazione, dei rancori, dei rimpianti e dei sensi di colpa, tra striscianti vendette, che li terranno insieme per la vita, soffocando non solo i due protagonisti ma anche i loro figli.

Il lettore non potrà che oscillare alla ricerca del più corretto atteggiamento critico e morale. Il protagonista maschile è vittima o carnefice? Se forse il diritto alla felicità e alla libertà può essere rivendicato come marito e come uomo, come porsi però come padre? La vicenda è narrata in tre monologhi, secondo il punto di vista della moglie, del marito e infine della figlia, con uno stile semplice e divertito. Questa tragicommedia in salsa agrodolce entra nella mente sussurrando piano piano e rimane a lavorare dentro. Essa non se ne andrà facilmente, perché questa non è solo la storia di Aldo e Vanda, ma la storia più ampia del crollo del matrimonio borghese, tra le cui macerie ci aggiriamo senza la capacità di darci le risposte giuste, mentre faticiamo a ricostruire la nostra educazione sentimentale.

Buona lettura!